

Mariano Comense

«Pagano debiti a famiglie e aziende» E poi i mafiosi si prendono tutto

La denuncia di Alessandro de Lisi, direttore del centro Progetto San Francesco Case sequestrate anche a Mariano: «Patto tra i sindaci per cancellare i mutui»

Mariano

CRISTIAN CALMBERGHI

La ndrangheta che compra e vende, pagando le tasse agli imprenditori in difficoltà. Anche nella provincia di Como, con le zone tra Mariano e Erba particolarmente a rischio, per la presenza di cellule locali. L'allarme arriva da **Alessandro de Lisi**, direttore del Progetto San Francesco, l'associazione che si occupa del centro di formazione antimafia di Cernenate.

Da de Lisi arriva anche la proposta di un patto tra i Comuni, per cancellare i mutui bancari sugli immobili sequestrati alla mafie e destinati agli enti locali. Con la richiesta ulteriore di accedere al denaro della ndrangheta: i beni liquidi confiscati dallo Stato, da reinvestire a favore di lavoratori e cittadinanza.

Finanza e ndrangheta

«Oggi le mafie nella provincia di Como hanno una vocazione finanziaria - dice de Lisi - l'investimento non è soltanto quello immobiliare, con il mercato delledilizia ora fermo». Si tratta di un riferimento ai dati pubblicati

da La Provincia, a proposito dei 16 immobili soltanto tra Mariano, Canthù e dintorni, confiscati dallo Stato.

A cui si aggiunge sottolineatura: «Esiste anche da noi il rischio economico delle mafie - prosegue de Lisi - attraverso il consenso sociale: stanno comprando le cartelle di Equitalia per pagare il debito delle famiglie e delle imprese in difficoltà. Non chiedono denaro, ma possono contare su persone spaventate per una multa da 4 mila euro e saldada dalla criminalità organizzata. Persone che ri-

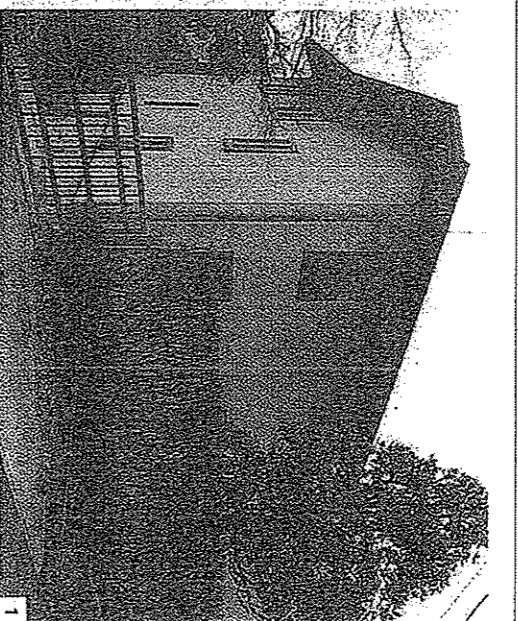
«Stanno comprando pure in Brianza le cartelle di Equitalia»

schiano di essere per sempre al servizio delle mafie».

Lavoratori da tutelare

«Chiedo ai Comuni dove sono stati sequestrati immobili - aggiunge de Lisi - di unirsi al Progetto San Francesco per un patto civico contro la mafia con al centro il lavoro. La mia proposta è di destinare una parte del capitale confiscato per recuperare i beni sequestrati. E per sostenere i lavoratori in cassa integrazione. Mi piacerebbe chiedere a questi sindaci di unirsi anche per chiedere alle banche di cancellare i mutui sui beni confiscati». Esempio: Canthù. Dove il Comune - come tutti gli enti locali, in difficoltà con i tagli ai bilanci - non trova 150 mila euro per mettere a norma un immobile confiscato alla ndrangheta.

«Oggi sul territorio c'è molta più consapevolezza della presenza delle mafie e del rischio economico e culturale conseguente - conclude de Lisi - eppure, non c'è una sola denuncia per usura. I capitali ci sarebbero. Solo a Milano, nel 2011, la ndrangheta ha incassato 72 milioni di euro con la cocaina».



1



2

Lotta alle cosche

1. La villetta di Cernenate sequestrata alla mafia e diventata centro di studi per la legalità

2. Alessandro De Lisi del Progetto San Francesco che lotta contro la criminalità organizzata